



DIOCESI DI BRESCIA

Consiglio Presbiterale

XIII CONSIGLIO PRESBITERALE VERBALE DELLA VIII SESSIONE 17 GENNAIO 2023

Si è tenuta in data mercoledì 17 gennaio 2023, presso il Centro Pastorale Paolo VI, la VIII sessione del XIII Consiglio presbiterale, convocato in seduta ordinaria da mons. Vescovo, che presiede.

Assenti giustificati: Donzelli don Manuel, Cominardi don Giovanni, Busi don Matteo, Francesconi mons. Giambattista.

Assenti: Manenti don Roberto, Comini don Giorgio, Corazzina don Fabio, Fontana don Stefano, Neva don Mario, Scaratti mons. Alfredo, Limonta padre Cristian, Mombelli don Daniele.

Si inizia con la recita dell'Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale (28 settembre 2022): Cristini don Giovanni, Busi don Renato, Lanzi don Pietro e del diacono permanente Giulio Colombi.

Quindi il segretario, a nome di tutto Consiglio, esprime gli auguri di buon onomastico e di bentornato a mons. Vescovo, che rientra in Diocesi dopo un periodo di convalescenza per problemi di salute.

Mons. Vescovo ringrazia di cuore per la vicinanza, le preghiere e soprattutto il Signore per avergli dato la grazia di essere ancora a servizio della Diocesi e di essere in una fase di ripresa che fa ben sperare.

Il segretario introduce il primo punto dell'odg: **“Ridefinizione dell’assetto accademico degli Istituti Affiliati: sede a Brescia della Facoltà Teologica dislocata per le diocesi di Brescia e Cremona”**.

Interviene al riguardo **don Mario Zani**, prefetto agli Studi dello Studio Teologico San Paolo VI di Brescia. (ALLEGATO 1)

Mons. Gaetano Fontana, vicario generale, interviene ringraziando don Mario Zani e don Sergio Passeri per la loro disponibilità e la loro preparazione nell'affrontare tutte le questioni circa lo Studio Teologico di Brescia.

Mons. Vescovo: l'iter di ripensamento dell'assetto accademico dell'Istituto Teologico è stato molto complesso, per una serie di ragioni. La decisione a cui siamo giunti sembra buona, aperta ad un mondo che cambia, che ci interroga, che richiederà una trasformazione, senza rimanerne sconcertati. Chiediamo allo Spirito del Signore di vivere questa trasformazione perché sta prendendo forma la Chiesa di domani.

Si passa quindi al 2° punto dell'o.d.g. **“Sintesi della restituzione delle assemblee macro-zonali, dei presbiteri e dei catechisti sull'ICFR”**.

Introduce al riguardo **don Giovanni Milesi**, direttore dell'Ufficio diocesano per la catechesi.

Dopo la richiesta del Vescovo di una rivisitazione della proposta di ICFR, si è pensato di attivare un processo di discernimento. A fare da guida il Vescovo ha posto una domanda: “come introduciamo alla vita cristiana i bambini e ragazzi della nostra diocesi?”.

Fase 1. Coinvolgimento ed ascolto

Il processo di discernimento ha vissuto una prima fase di “coinvolgimento ed ascolto” (marzo-giugno 2022). Per fare questo si è assunta la metodologia proposta per il cammino sinodale.

Ai tavoli di ascolto promossi sul territorio è stato consegnato uno “strumento di lavoro” elaborato da alcune persone con diverse competenze (biblica, teologica, catechetica, ecc...), con l'intento di stabilire un quadro di riferimento condiviso.

La finalità dei tavoli era quella di recepire e ascoltare l'esperienza dell'ICFR vissuta dai diversi soggetti coinvolti (sacerdoti, catechisti, ragazzi, genitori...)

Dai verbali, di oltre seimila pagine, sono stati elaborati ed estrapolati i dati più salienti, con tre focus principali:

1. l'attenzione posta ai ragazzi;
2. il coinvolgimento del mondo adulto e dei genitori;
3. la catechesi e i catechisti.

A questi si aggiunge un'ulteriore attenzione – emersa trasversalmente - sulla partecipazione, e non, alla S. Messa e sulle tappe e l'ordine dei sacramenti.

Fase 2. Ascolto e confronto

Da settembre a dicembre 2022 sono stati coinvolti i catechisti e i presbiteri in 8 momenti assembleari specifici, per approfondire in modo più mirato i “nodi” in cui abbiamo riassunto le principali questioni emerse durante la fase di ascolto.

A questa fase seguirà quella degli “orientamenti e scelte”.

Prima di presentare i 5 nodi vorrei sottolineare alcuni ulteriori elementi:

- 1) l'importanza delle diverse aspettative che intervengono nella proposta di iniziazione (cosa si aspetta un presbitero? Cosa un genitore?...).
- 2) l'importanza delle “tensioni” emerse nel processo di ascolto e confronto: es. la necessità di tornare a evangelizzare e il fare i conti con le risorse non sempre sufficienti; l'urgenza di una formazione prioritaria degli adulti e il coinvolgimento dei genitori; la resistenza a un possibile cambiamento e la richiesta di un cambio di marcia...
- 3) la richiesta di una proposta di IC che abbia un quadro d'insieme per tutta la diocesi (con alcuni punti fermi validi per tutti) ma con delle linee flessibili, che permettano alle singole realtà locali di progettare e sperimentare con l'accompagnamento degli uffici di Curia.
- 4) l'attenzione ai cammini associativi, anch'essi molto in sofferenza, così come alla formazione adeguata dei catechisti.

Interviene **Gabriele Bazzoli**, membro del gruppo di lavoro sulla rivisitazione dell'ICFR, circa i 5 “nodi” elaborati nel documento di sintesi (ALLEGATO 2):

- I ragazzi e i loro genitori;
- Sostenibilità;
- Superamento del modello scolastico;
- Le tappe, i Sacramenti, la partecipazione alla S. Messa;
- Rapporti tra ICFR e pastorale della cultura contemporanea.

Terminato l'intervento, i lavori si concludono.

Comunicazione circa la Pia Opera Carboni, per l'aiuto ai seminaristi poveri, da parte del Presidente **don Marco Mori**. Nel nuovo Statuto è prevista una rappresentanza del Consiglio Presbiterale nel Consiglio di Amministrazione.

Seguono alcuni interventi in merito.

Mons. Gabriele Filippini chiede di mantenere all'interno dell'organismo amministrativo di questa nuova Fondazione una rappresentanza del Capitolo della Cattedrale.

Mons. Giovanni Palamini invita a continuare a sostenere anche le vocazioni dei diaconi permanenti.

Don Angelo Gelmini chiede chiarimento circa il passaggio dall'ente civile al riconoscimento ecclesiastico.

Don Paolo Salvadori circa i passaggi per la stesura del nuovo Statuto e il coinvolgimento del Capitolo della Cattedrale.

Mons. Marco Alba conferma che le procedure effettuate sono in linea con la vigente normativa canonica.

Don Angelo Gelmini, Vicario Episcopale per il Clero, interviene con una comunicazione circa la Casa del Clero Beato Mosè Tovini, ribadendo l'invito del Vescovo a riflettere sulle scelte che verranno sottoposte. La Casa del Clero, da alcuni anni a questa parte, è stata pensata come effettiva Casa del clero della diocesi, dove vi risiedono docenti e altri sacerdoti diocesani, con l'autorizzazione del Vescovo. In quanto referente legale della Fondazione Opera Milani, proprietaria di questa Casa, sottolinea che possa essere sempre più in sinergia con l'altra Fondazione Pia opera Carboni. Attualmente vi risiedono 27 sacerdoti e 3 suore delle Ancelle. Il Vescovo ha invitato ad aprire il confronto tra i sacerdoti presenti nella Casa e anche nel Consiglio Presbiterale perché venga fatto un discernimento su due temi in particolare: chi potrà in futuro risiedere in questa Casa? Come sostenerla economicamente? La Casa è un'opportunità che non tutte le Diocesi hanno, soprattutto con i servizi che offre. La sostenibilità però economica della Casa è un tema importante. L'orientamento del Vescovo è di invitare i sacerdoti, che svolgono un compito diocesano in Curia o in Seminario, possano risiedere altrove in città, dando il proprio contributo anche a livello pastorale, mentre i sacerdoti "anziani" possano continuare a trovare accoglienza, comunità di fraternità, attenzione e aiuto. Le stesse riflessioni possono essere fatte anche su altre realtà dove vivono più sacerdoti, come il Santuario delle Grazie e il Centro Pastorale Paolo VI. Per quanto riguarda la questione economica, sottolinea che le quote versate dai sacerdoti residenti non sono sufficienti a ripagare le spese di questa Casa, tant'è vero che sono richiesti più apporti economici esterni (8x1000 e Istituto Diocesano Sostentamento Clero). Il Consiglio della Fondazione Opera Milani, con il direttore don Angelo Calorini sta valutando nuovi progetti e possibili altre proposte, come per esempio destinare una porzione della Casa per ospitare i sacerdoti anziani autosufficienti (comunità residenziale assistita) e un'altra porzione in affitto ad altro ente.

Seguono al riguardo alcuni interventi.

Don Alessandro Camadini sottolinea la tematica della fraternità tra sacerdoti, prima ancora di destinare una porzione ad altri enti.

Don Luca Lorini rimarca l'importanza della dignità nella gestione della propria persona, che per alcuni presbiteri anziani non è sempre facile.

Don Raffaele Maiolini condivide l'esigenza di una Casa del Clero, ma non così grande e con tanti sacerdoti, e soprattutto con dinamiche e necessità diverse; e ritiene urgente adeguare subito le quote di partecipazione alle spese.

Don Paolo Salvadori condivide la sua esperienza che sta vivendo a Palazzolo, con tante canoniche e tante spese per sostenerle, ma ritiene doveroso rimarcare la categoria di quei sacerdoti ancora operativi a livello pastorale che è importante mantenerli attivi nelle parrocchie e darne il giusto valore.

Mons. Gianbattista Francesconi sottolinea che il trattamento nella Casa del Clero è sicuramente di favore.

Don Angelo Gelmini ricorda che i sacerdoti in parrocchia hanno anche altre risorse rispetto ai sacerdoti residenti in Casa del Clero.

Don Renato Musatti ribadisce che serve un'attenzione più puntuale verso coloro che vivono da soli e che vivono in condizioni non sempre dignitose, in particolare chiede di porre attenzione ad alcune Case di riposo dove risiedono sacerdoti.

Don Angelo Gelmini fa presente che sono in atto attenzioni per avere stanze singole per i sacerdoti e alcune RSA si sono già attivate.

Don Giovanni Milesi comunica che vivere alla Casa del Clero non sempre è "un lusso", pur essendo un luogo comodo e utile. La casa del Clero è per alcuni la residenza indicata al momento della nomina. Ritiene comunque importante che in Diocesi ci sia un posto adeguato a coloro che necessitano di una assistenza non ospedaliera.

In conclusione segue l'intervento di **don Carlo Tartari**, Vicario per la pastorale e i laici, con **don Faustino Guerini**, per una breve presentazione del percorso che la diocesi propone per il Cammino quaresimale: "Per un più di vita". Vengono offerte alle parrocchie: tracce per i vangeli della domenica quaresimali, letture attente del testo, podcast con preghiere e testimonianze, progetti missionari, *Statio* quaresimali con condivisione della Parola e digiuno, Via Crucis, e altre proposte per bambini e ragazzi.

Esaurito il tempo a disposizione, si rinvia alla prossima sessione l'approfondimento del tema. Con la benedizione di mons. Vescovo il Consiglio si conclude alle ore 13.

Don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

AGGIORNAMENTI CIRCA LO STUDIO TEOLOGICO PAOLO VI*Don Mario Zani*

Utilizzerò più volte la sigla ITA, abbreviazione dell'Istituto Teologico Affiliato e in questa presentazione esporrò dieci punti sintetici circa l'iter. Tutti noi riconosciamo l'importanza dello Studio Teologico Paolo VI del nostro Seminario, sia per la formazione intellettuale dei nostri seminaristi, che per il contributo offerto dai docenti alle varie realtà diocesane e alle parrocchie. Per cogliere il senso dell'opzione compiuta circa il suo futuro il cui iter è sempre stato condiviso tra Corpo Docente, educatori del seminario e Vescovo, ripercorro un po' il cammino in forma sintetica, ma anche completa per venire incontro anche a legittime domande da parte vostra. Traggo spunto anche da quanto in due riprese ho presentato nel Consiglio Episcopale.

1° punto

La riflessione sulla prospettiva del nostro ITA è iniziata esplicitamente nel Consiglio dei professori nell'anno accademico 2019/2020 benché aleggiasse già da tempo, data la forte contrazione del numero dei seminaristi e la crescente difficoltà a garantire al ricambio del Corpo Docente. Tanto per dare un quadro degli scritti in quest'anno 22-23 abbiamo nel corso propedeutico 4 studenti diocesani, nel corso teologico 36 studenti ordinari, di cui 13 diocesani 23 religiosi e un esterno ex-seminarista, più 10 uditori per un totale di 50 studenti e 26 docenti.

Nel consiglio dei professori di giugno 2020, presente anche il nostro Vescovo, date le situazioni precarie e degli ITA lombardi e non solo" di sollevare la questione nella Conferenza Episcopale Lombarda in vista di scelte adeguate sul loro futuro, cosa che il Vescovo ha accolto e posta a tema nella CEL a luglio 2020.

Brescia si è mossa per tempo per sollevare la questione, e non per fare da sola, ma per avviare un processo. D'altro canto penso che la pandemia esplosa a inizio 2020 abbia catturato l'attenzione anche dei Vescovi su altre tematiche ben più urgenti.

2° punto

Nel dicembre 2020 la Congregazione per l'educazione Cattolica ha emanato l'istruzione sulla affiliazione degli istituti di studi superiori, che stabilisce condizioni stringenti, dato che è un documento non orientativo ma normativo, sia per il rinnovo delle affiliazioni che per le nuove affiliazioni; con l'intento, come si legge nel cappello introduttivo di qualificare gli ITA, di attivare sinergie e fare rete di rivedere la distribuzione territoriale. A seguito dell'Istruzione dunque, il ripensamento degli ITA è divenuto non solo opportuno ma necessario e improcrastinabile.

Tra le condizioni poste dal documento vi sono ad esempio le seguenti:

- gli ITA, fatta salva la dovuta collaborazione in tutto ciò che attiene al bene degli studenti, devono però essere separati dai seminari per dire direzione accademica e amministrazione;
- siano dotati di personalità giuridica canonica pubblica;
- abbiano 9 docenti stabili con le relative incompatibilità di carico;
- abbiano un congruo numero di studenti, successivamente determinata dai presidi della facoltà teologica in 25 ordinari complessivamente.

D'altro canto questi nuovi ITA possono essere aperti anche alle religiose e ai laici e precisa quel documento Vescovi autorità accademiche sono invitati a riflettere accuratamente circa la necessità o quantomeno la reale utilità dell'erezione dell'Istituto a cui non sia possibile provvedere in altri modi.

Questo processo di revisione richiede pertanto un lavoro di discernimento da parte dei vescovi di tutto il mondo quindi compresa la CEI e la CEL per valutare se e quali ITA mantenere distribuiti sul territorio e conseguentemente approntare la redazione ex novo di statuti, regolamenti, piani di studi e tutto quanto risulta necessario in tempo utile per ricevere le dovute approvazioni per l'entrata in vigore della nuova istruzione che era fissata per l'8 settembre 2022.

3° punto

A giugno 2021 il nostro vescovo ha nuovamente partecipato al Consiglio dei professori del nostro ITA dove tra le varie ipotesi considerate, due hanno ricevuto consenso unanime, condivise anche dal nostro Vescovo e successivamente portati in CEL, proponendo Brescia come: o sede per l'erezione di un nuovo ITA interdiocesano (scelta possibile ma onerosa per le condizioni che ho sinteticamente ricordato sopra), oppure per l'attivazione di una sede dislocata del primo ciclo. Ciò vorrebbe dire che la facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, che ha sede a Milano, potrebbe aprire a Brescia una sede dislocata, promossa dalla Diocesi di Brescia e di Cremona, ma senza autonomia.

4° punto

Ma perché a Brescia? Tenendo conto che nel frattempo la diocesi di Mantova aveva chiuso il proprio ita inviando i suoi pochi studenti a Verona, la formula delle diocesi associate negli studi teologici riuniti a Lodi con Cremona, Crema, Pavia e Vigevano, era in sofferenza e la diocesi di Cremona mostrava un certo interesse per l'ITA di Brescia. La situazione è numericamente non brillante nemmeno dell'ITA di Bergamo. Per non lasciare sguarnita la Lombardia Orientale di uno polo qualificato di facoltà teologica, si è fatta strada di ipotesi di proporre a Brescia come sede, visti:

- A. l'investimento sulla riformulazione della formazione in atto in seminario, che sarebbe penalizzata spostandosi quotidianamente per seguire le elezioni in un'altra città;
- B. la presenza di un discreto numero di studenti religiosi delle case di formazione presenti a Brescia che difficilmente migrerebbero altrove per seguire i corsi;
- C. la sintonia con altri seminari in modo particolare Cremona;
- D. la condizione migliore degli istituti superiori di scienze religiose di Bergamo e di Lodi con le diocesi associate rispetto al nostro, con il rischio che se oltre all'ITA perdessimo anche l'ISR resteremmo completamente sguarniti di un polo di formazione teologica.

5° punto

Nel gennaio 2022 la CEL ha convocato rettori e direttori ma l'incontro si è concluso con nulla di fatto. La quaresima è passata senza novità. Dopo Pasqua, visto anche l'esaurirsi del tempo utile per affrontare quanto necessario per avviare il nuovo anno accademico, la scadenza era l'8 settembre 2022 vi sono state alcune riunioni, anche vivaci della CEL, e si è sempre più precisata la posta in gioco, consistente nel conciliare due istanze difficilmente componibili:

1. La prima istanza è la riserva avanzata dai rettori dei seminari Lombardi e gradualmente assunta anche dei Vescovi nei confronti dell'ipotesi di costituzione di un grande seminario interno diocesano con quindi un ITA proprio viste le esigenze di un accompagnamento più personalizzato dei candidati e la necessità di salvaguardare il radicamento territoriale del Seminario;
2. La seconda istanza è relativa ai requisiti accademici che impongono invece un accorpamento delle istituzioni preposte alla formazione teologica, come ho ricordato all'inizio. Ora, se i seminaristi fossero semplicemente degli studenti, la soluzione più semplice, stante la situazione, sarebbe quella di convergere in un unico centro accademico, ad esempio la facoltà teologica di Milano, che pure purtroppo è in sofferenza. Ma la formazione seminaristica è ben più ampia e il

quotidiano trasferimento alla scuola, come insegna il ventennale pendolarismo dai seminaristi di Cremona su Lodi, richiede però notevoli adattamenti allo stile e al ritmo formativi. Proprio per l'intreccio di queste altre questioni che la revisione dell'impianto accademico comunque comporta i vescovi Lombardi hanno chiesto alla congregazione per educazione Cattolica una proroga dell'entrata in vigore della normativa il nostro vescovo la comunicato al consiglio straordinario di professori del 15 giugno 22 dove vista anche la sua imminente partenza dalla diocesi per i propri problemi di salute si è definita l'opzione Bresciana già maturata nel Consiglio del giugno 21 ossia o nuovo ita o sede dislocata. Il Vescovo poi ha indicato nel vicario generale il suo referente *ad interim* per la questione del nostro ITA e colgo l'occasione all'interno ringraziare per la sua disponibilità e attenzione che ci ha mostrato in questo tempo.

6° punto

La congregazione nel frattempo dal cinque giugno diventata dicastero per la cultura e rieducazione ha concesso la proroga ma solo fino al 31/12/2022. Questo ha consentito di ricevere le nuove immatricolazioni per l'anno accademico 22-23, ma niente di più. È implicito che l'anno prossimo o c'è un nuovo ente o si chiude.

7° punto

Nel frattempo andava profilandosi una certa convergenza tra Brescia, Bergamo e Cremona, che nella riunione interdiocesana del 7 ottobre con i relativi Vescovi e con mons. Gaetano, i rettori e direttori degli ITA, era sfociata di un'intesa informale sulla proposta Bresciana; diventando così più consistente e sostenibile. Tre diocesi insieme avevano un certo peso. Aggiornati all'8 novembre per la definizione della tipologia, cioè nuovo ita o sede dislocata. In quel lasso di tempo si sono svolte riunioni a vari livelli: diocesano e interdiocesano per sentire i corpi docenti e il preside della facoltà teologica di Milano, raccogliendo pro e contra delle due ipotesi. Abbiamo incontrato anche i superiori delle comunicazioni religiose che inviano i loro studenti da noi e pure loro si sono espressi sull'opportunità di mantenere la scuola di teologia a Brescia, non prevedendo nei prossimi anni di spostare la sede delle loro case di informazioni. Il Provinciale dei Carmelitani si era dato anche disponibile a contribuire con qualche loro docente. Alla luce di quanto emerso si è preparato e inviato ai membri del gruppo interdiocesano un quadro riassuntivo che sarebbe stato oggetto di confronto nell'incontro dell'8 novembre con i vescovi, per giungere a una scelta.

Lunedì 7 novembre, nella riunione preliminare tra il nostro vescovo collegato in videoconferenza il vicario generale, il sottoscritto e il rettore, per definire l'incontro dell'indomani, ha però scompaginato le carte l'attesa notizia dello sfilamento di Bergamo (confermataci poi l'indomani): sia per venire incontro alla richiesta dell'ultimo minuto aggiunta a Mons. Beschi, dal vescovo di Lodi, di istituire un ITA a Bergamo, sia adducendo ragioni formative che però non erano state sollevate.

8° punto

Arriviamo così ad oggi. Nella Conferenza Episcopale Lombarda del 18 novembre i vescovi hanno delineato questo scenario per la Lombardia.

L'ITA di Lodi che associa Cremona, Crema, Lodi, Pavia e Vigevano chiude e mentre Cremona con i suoi 12 studenti si associa a Brescia nel chiedere al consiglio di facoltà della facoltà teologica di dar vita a Brescia una sede dislocata del primo ciclo, le altre quattro diocesi con i loro sette studenti confluiscono nell'erigendo ITA di Bergamo.

L'ITA di Como chiude e i seminaristi vanno a Venegono per la scuola. Quindi in Lombardia oltre alla facoltà rimangono Venegono come sede parallela, Brescia come sede dislocata, Bergamo come ITA.

L'opzione di Brescia e Cremona per una sede dislocata non è ottimale e condivide con l'ITA di Bergamo un'indubbia fragilità, almeno dal punto di vista numerico, ma stante il quadro attuale pare sia la più prudente e può essere una chance, sia per qualificare il percorso, rivolto anche a laici e religiose, sia per chi vuole approfondire un po' anche iscrivendo come corsi singoli e alcuni percorsi o trattati che ha già fatto.

Il Consiglio di Facoltà del 21 novembre 22 ha approvato la richiesta di Brescia e Cremona a queste condizioni:

- A. che vi sia un congruo numero di studenti ordinari più famosi 25;
- B. l'iscrizione degli studenti presso la sede centrale a Milano, secondo le norme lì vigenti;
- C. la cooptazione dei docenti da parte della sede centrale secondo i criteri definiti dagli Statuti, quindi ad esempio occorre avere il dottorato;
- D. L'adozione del medesimo piano di studi della sede centrale,
- E. l'impegno formale delle diocesi coinvolte alla copertura integrale dei costi di gestione.

9° punto

La Facoltà Teologica ha presentato la richiesta al Dicastero e ora si è in attesa della risposta. In seguito si affronteranno le norme transitorie relative ai modi e tempi di conclusione del vecchio ordinamento e di introduzione del nuovo.

Come collocazione della sede dislocata si sta valutando l'opportunità di trasferirla presso il Polo Culturale di via Bollani per queste ragioni:

- a. l'ente accademico non sarà più del Seminario, ma terzo, promosso dalle diocesi ma accademicamente fa capo alla Facoltà;
- b. oltre che ai seminaristi verrà aperto anche ai laici e alle religiose e deve quindi garantire a tutti la stessa libertà di accesso, di movimento, di fruizione degli spazi, cosa un po' più delicata permanendo in seminario;
- c. il dicastero e la facoltà chiedono che la siepe accademica e la biblioteca siano nello stesso luogo o comunque molto vicini e lì sarebbero uno sopra l'altro;
- d. negli ambienti di via Bollani, attualmente destinati alla pastorale scolastica e alle associazioni dovrà essere effettuato comunque una riorganizzazione degli spazi a seguito dell'acquisizione dell'ex ala di teologia e del transetto da parte dell'università Cattolica;
- e. la scuola di teologia verrebbe collocata in ambiente di fatto non utilizzati o sotto utilizzati e, da perizia tecnica fatta fare dall'economista diocesano e amministratore del seminario, i costi di gestione sono identici rispetto all'attuale collocazione nel seminario;
- f. entra da questa collocazione nel perimetro delle università cittadine Cattolica e Statale facilitando quindi eventuali contatti e iniziative.

10° punto

In base alla risposta del Dicastero la Facoltà ci indicherà il lavoro da fare e i passi da compiere in vista dell'attivazione della sede dislocata dal prossimo anno accademico o per altre soluzioni nel qual caso bisognerà rimettere in moto tutta la macchina.

CAMMINO DI RIVISITAZIONE ICFR GLI ESITI DELLE ASSEMBLEE

1. I RAGAZZI E I LORO GENITORI

Come introdurre oggi alla vita cristiana i ragazzi (e le loro famiglie)?

A partire dalla grande distanza tra le aspettative di molti genitori (che esplicitamente dicono che «l'istruzione religiosa deve venire dalla chiesa» e che “si fidano” di questa istituzione) e quelle dei catechisti e dei presbiteri (a cui i genitori affidano i loro bambini) che lamentano la non conoscenza degli elementi più “basici” della vita religiosa si riconosce la difficoltà a comprendersi ed iniziare senza fraintendimenti il percorso.

Il ruolo di accompagnamento nella fede dei propri figli non è realizzabile - per come è immaginato nel modello oggi proposto - da molti dei genitori coinvolti nel cammino.

- *Come accordare le diverse aspettative dei genitori, dei ragazzi, dei catechisti e della comunità cristiana all'inizio del percorso di ICFR?*
- *In che modo la comunità cristiana può proporre questo percorso ai genitori?*
- *Come aiutare i genitori ad accompagnare l'iniziazione dei propri figli?*

DI FRONTE ALLA REALTÀ

La fotografia delle famiglie per le quali si sviluppa la proposta delle nostre comunità cristiane (e dei documenti ecclesiali) è differente dalla realtà che emerge dai racconti delle Assemblee: questo richiede una rivisitazione profonda sia della proposta che delle modalità di incontro, che superi la distanza tra le attese reciproche.

In primo luogo sono state evocate e suggerite alcune esperienze positive vissute in questi anni per colmare la distanza tra comunità cristiana e famiglie:

- il tentativo di vivere una continuità di cammino con le famiglie dei battezzati (benedizione annuale dei bambini, celebrazione del ricordo del Battesimo, inviti...);
- un momento esplicito di presentazione comune del percorso di ICFR; la cura del percorso del primo anno “Betlemme” con un coinvolgimento il più possibile attivo e fraterno.

Si riconosce come significativa, in alcuni casi, la figura dei “nonni”, figura che potrebbe essere valorizzata nel percorso. Emergono anche alcuni tentativi di catechesi

“famigliare”: rispetto a questo “modello” si riconosce un più attivo coinvolgimento di alcune famiglie, ma anche il disinteresse di altre per le quali diventa molto difficile anche solo cogliere in che modo “trovare casa” nella comunità cristiana.

Complessivamente, nonostante questi sforzi, quanto messo in campo appare insufficiente perché aspettative e comprensione del cammino proposto siano adeguati.

Viene espressa la necessità di chiarire meglio ai genitori l'obiettivo del loro coinvolgimento nel percorso di ICFR: accompagnare i bambini all'incontro con Gesù risorto ed iniziarli ad una vita di fede con l'aiuto delle loro famiglie, per le quali viene offerto un cammino che è occasione di “ricominciamento” o di approfondimento della propria fede. Soprattutto da parte dei catechisti si riconosce la necessità di “iniziare” davvero i bambini alle prime preghiere, ad una prima relazione con il Signore, ad alcune semplici “pratiche religiose: un approccio ben diverso da un catechismo che si limiti ad ordinare e spiegare i principali contenuti della fede.

IL RAPPORTO CON LE FAMIGLIE

Uno dei frutti più chiari raccolti dalla proposta di ICFR oggi in essere è l'occasione data ad alcune famiglie di vivere la comunità e partecipare ad un cammino di fede a cui, diversamente non si sarebbero accostate.

Ma quando non è così? Quando le famiglie (o almeno uno dei genitori) non mostrano almeno un minimo di interesse e di partecipazione? Rispetto a questo in molte Assemblee si invoca un "bagno di realtà": molte delle nostre famiglie hanno una fede molto differente da quella che ci aspettiamo.

Rispetto alla questione appena posta emergono alcune risposte interessanti, seppure divergenti:

- Per alcuni, laddove non vi sia un minimo intendimento di partecipazione, si ritiene bene – con delicatezza ma altrettanta chiarezza – posticipare l'inizio del percorso di ICFR e **non consentire l'accesso ai sacramenti.**
- Per altri emerge un **"impegno" della comunità cristiana ad accompagnare i suoi figli "battezzati"** anche laddove non ci sia un interesse dei genitori, se avviene almeno la richiesta dei sacramenti. Anzi, proprio in questa situazione appare necessario mettere in campo proposte che si rivelino occasioni di "nuova evangelizzazione" sia per i bambini che eventualmente per i genitori.

Perché a questo obbligo possa corrispondere un accompagnamento adeguato alcuni consigliano di valorizzare le figure dei catechisti (oppure di assegnare un compito più definito a un padrino/madrina suggerito dalla comunità), l'invito ai genitori dovrà rimanere costante. Il cammino di ICFR è quindi visto come **un'opportunità che la comunità cristiana intende offrire.**

- Diversa la posizione che intende valorizzare la continuità dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. **La proposta del cammino di iniziazione andrebbe in questo caso fatta con il Battesimo.** Quello della proposta sarà un momento disteso tra il presbitero (o un catechista adeguatamente preparato) e la famiglia, che indichi con chiarezza il senso dei sacramenti dell'IC (Battesimo, Confermazione ed Eucaristia) e accolga con serenità e disponibilità i bisogni espressi dalla famiglia. Questo momento di inizio dovrà porre in modo esplicito la possibilità di attendere in caso non vi sia un interesse reale ad una vita di fede da parte dei genitori (il Battesimo potrà essere conferito al bambino in un tempo diverso, al momento opportuno) e segnerà un aggancio non debole con la vita della comunità cristiana negli anni che vanno dal Battesimo stesso all'inizio del percorso di catechesi.

2. SOSTENIBILITÀ

Flessibilità e sostenibilità nel tempo del modello di ICFR

Nei "Tavoli di ascolto" erano emerse alcune serie difficoltà legate alla sostenibilità del percorso oggi proposto, in particolare: la difficoltà nel trovare catechisti appassionati, formati e disponibili per l'intero percorso; il gravare in molti casi interamente "sulle spalle del presbitero" del percorso per i genitori.

Le famiglie vivono con difficoltà una frequenza costante; al tempo stesso molti catechisti ritengono che il cammino avrebbe avuto bisogno di più tempo o di occasioni più adatte per risultare efficace.

- *Come disegnare un cammino di ICFR sostenibile (sia per la comunità cristiana che lo conduce e lo propone, che per i ragazzi e le loro famiglie) e al tempo stesso valido, per iniziare alla vita cristiana i bambini e i loro genitori?*
- *Come introdurre una dimensione di flessibilità rispetto al cammino?*
- *Quale figura di catechista possiamo immaginare e realmente avere?*
- *A chi oggi chiediamo di accompagnare i bambini e i ragazzi nella fede?*
- *Quale formazione siamo in grado di offrire e cosa possiamo chiedere loro?*
- *Quale deve essere il ruolo del presbitero nel percorso di ICFR?*

Il tema della sostenibilità è risultato oggetto di molti commenti e proposte.

Le difficoltà sono principalmente:

- **La ricerca dei catechisti di bambini e ragazzi.** Alcune situazioni raccontate ed emerse dalle Assemblee mostrano la presenza di catechisti in difficoltà: molto anziani, “improvvisati”, magari disponibili, ma con una vita di fede che richiederebbe un deciso approfondimento personale.
- **La ricerca dei catechisti/animatori degli adulti:** in molti casi addirittura abbandonata, sostituita dall’impegno in prima persona dei presbiteri o di alcuni religiosi.
- **La formazione dei catechisti:** in non pochi casi inesistente o limitata alla programmazione, soprattutto a causa della scarsa disponibilità dei catechisti. Laddove si è mantenuta una seria abitudine alla progettazione ed alla formazione la qualità della proposta e la soddisfazione dei catechisti è evidente. Molto positivo (anche se limitato a poche esperienze) il lavoro di equipe tra catechisti.
- **La disponibilità di bambini e ragazzi:** difficile chiedere il sabato o la domenica mattina, in alcune parrocchie la catechesi rimane ancorata ad orari del tardo pomeriggio molto difficili per un cammino fruttuoso. Per chi ha spostato la catechesi al sabato e alla domenica le difficoltà sono legate ad una presenza più saltuaria.
- La necessità di una **proposta più capace di adattarsi** ai cambiamenti repentini dei tempi che stiamo vivendo: un modello più flessibile, che non debba essere continuamente rivisto ma possa modellarsi sulla scorta di necessità e risorse.
- **La disponibilità dei genitori** alla partecipazione al loro percorso e le sue modalità perché non venga sentito “come un peso” o “come un obbligo”.

C’è la consapevolezza che probabilmente, in tempi non troppo lontani, questo tema diventerà meno pressante perché non ci sarà più un automatismo nell’iscrizione a catechismo. Questo chiederà una postura diversa da parte della comunità cristiana: dovremo saper accogliere le domande dei genitori quando arrivano, sapere in quel momento cosa proporre loro, domandarci se dovremo “cercare” i bambini e le loro famiglie per invitarli ad un percorso di iniziazione cristiana. Già oggi non sono irrilevanti le situazioni nelle quali:

- Partecipano al percorso bambini non battezzati (tra di loro sono presenti anche famiglie con provenienze culturali e religiose diverse da quella cattolica);
- Iniziano il percorso alcuni bambini e famiglie che “saltano” intere annate, recuperando in pochi incontri un itinerario molto strutturato (e “bypassano” anche tappe non sacramentali ma costitutive del percorso);
- Partecipano al percorso alcuni bambini e famiglie che lo frequentano in modo del tutto saltuario e “poco serio”.

In tutti questi casi l’atteggiamento generale delle comunità cristiane è orientato all’accoglienza, in parte contraddicendo alcune dimensioni enunciate del cammino.

LA FIGURA DEL CATECHISTA

Da più parti emerge come il catechista sia la figura chiave del percorso. Oggi sembra che la preoccupazione più pressante per i parroci sia quella di “trovare un numero di catechisti adatto” per riuscire ad offrire il percorso. Le soluzioni adottate nelle Parrocchie con maggiori problemi di “presenza di catechisti” sono state oggetto di condivisione nelle Assemblee:

- La richiesta ai genitori che partecipano al cammino di “impegnarsi come catechisti”;
- Il coinvolgimento di adolescenti della scuola secondaria di secondo grado, a volte anche con responsabilità di vero e proprio catechista;
- La divisione del gruppo in “turni” gestiti a settimane alternate dallo stesso catechista.

Qualcuno suggerisce che la logica dovrebbe essere quella opposta, ossia: sulla scorta delle disponibilità e possibilità dei membri della comunità cristiana che possono essere catechisti (pur in una logica di progettazione comunitaria) vengono offerti i percorsi di catechesi.

Al catechista viene chiesta una **chiara dimensione testimoniale**, non una semplice competenza sugli argomenti. La **dimensione della ministerialità** del catechista è più volte richiamata anche se ci si rende conto che sia vissuta in modo poco esplicito all'interno delle comunità.

La formazione è indispensabile, sarà necessario capire quale livello (parrocchia, unità pastorale, zona, diocesi) possa offrirla; tale formazione dovrà avere caratteristiche di approfondimento teologico, ma anche di tipo relazionale e pedagogico; non si dovranno richiedere tempi di formazione sproporzionati.

3. SUPERAMENTO DEL MODELLO SCOLASTICO

Come superare i limiti del “modello scolastico” in un percorso di Iniziazione Cristiana?

Il più volte “enunciato” e desiderato abbandono del modello scolastico nella prassi dell’Iniziazione Cristiana delle nostre comunità si è realizzato molto parzialmente: il percorso si sviluppa per classi, le modalità dell’incontro tendono ad assomigliare a delle lezioni (incontri di tipo nozionistico, uso di schede, letture, disegni, durata di un’ora...), anche i tempi della catechesi sono modellati sul calendario scolastico (da ottobre a maggio).

- *Quali strumenti o proposte sarebbero utili per superare un’idea di catechesi “scolastica”?*
- *È opportuno mantenere per i bambini e i ragazzi un percorso settimanale o sono possibili strutturazioni differenti?*
- *Quali modalità proporre per vivere un incontro che sappia appassionare ed essere coinvolgente?*
- *Come utilizzare al meglio le opportunità che il mondo digitale ci offre all’interno di un percorso di Iniziazione Cristiana?*

Si riconosce, generalmente, come il “modello scolastico” sia quello di riferimento per i nostri percorsi di iniziazione. Questo modello genera, in particolare, una sorta di “automatismo”, per il quale i bambini, una volta iscritti, entrano in un “nastro trasportatore” che, nella prassi, non prevede fermate e momenti personali di verifica e di scelta. Emerge la necessità di una proposta di catechesi che vira più esplicitamente verso alcune esperienze essenziali (carità, pellegrinaggi, testimonianze...), ma si riconosce che non può essere abbandonata una cadenza che favorisca anche la condivisione, la fraternità, la conoscenza di alcuni contenuti e pratiche della fede.

Tra le proposte più frequenti rispetto ad un superamento di un modello scolastico, sono da richiamare:

- la possibilità di destrutturare gli spazi dell’incontro: uscire, visitare luoghi, sistemare la stanza senza banchi, ma in modo più accogliente, etc.;
- l’uso del metodo “esperienziale”; in questo senso emerge la differenza tra l’uso di un vero e proprio metodo “esperienziale” (ad esempio quello proposto dai gruppi ACR oppure, in forma differente, dagli Scout) e l’utilizzo di “esperienze varie”, non sempre adeguatamente progettate e rilette;
- l’abbandono di alcune pratiche considerate desuete e tipicamente scolastiche, soprattutto se continuamente reiterate: schede, fogli da colorare...;
- la possibilità di abbandonare la forma “classe” del gruppo, per costruire gruppi meno omogenei per età, ma più omogenei per percorso;
- l’utilizzo di approcci diversi, attraverso la Parola di Dio, le tecniche di gruppo, gli strumenti digitali, il teatro e l’espressività...;

- la proposta di preparare del materiale da utilizzare in famiglia: es. giochi o attività; schede con alcuni racconti biblici; preghiere semplificate; supporti video o quiz da fare al telefono...
- l'abbandono dei tempi "scolastici": inizio a ottobre, conclusione a maggio, inizio in prima elementare, conclusione in quinta, per evitare una sovrapposizione del percorso catechistico con i tempi della scuola primaria;
- la possibilità di trovare uno spazio nel tempo estivo per interagire con gli itinerari di catechesi;
- l'importanza della formazione di catechisti motivati che sappiano mettersi in discussione e approcciarsi con nuove modalità per "fare catechesi".

Non pochi riconoscono nella proposta dell'oratorio alcune dinamiche tipiche di questo superamento del "modello scolastico" non sfruttate a pieno: la relazione informale, la centralità dell'esperienza.

I cammini associativi (Agesci e Azione Cattolica in particolare) risultano molto "avanti" in questa dinamica e, paradossalmente, questo tende a creare problemi nella predisposizione di calendari comuni e nella comprensione del "perché" di alcune scelte.

Accanto ai limiti significativi del modello scolastico nelle Assemblee se ne riconoscono anche alcuni "meriti": la frequenza dell'incontro, una proposta più "semplice" per i catechisti, la conoscenza tra bambini e catechista, tempistiche che per le famiglie sono ormai conosciute, etc.

TEMPI DEGLI INCONTRI CON I RAGAZZI

Generalmente si ritiene che sia opportuna la catechesi settimanale. Sono comunque necessari tempi non troppo ristretti: gli orari del tardo pomeriggio infrasettimanale sono quasi ovunque vissuti per necessità, ma spesso si rivelano difficili e non sempre opportuni. Laddove si è scelta la catechesi domenicale (prima o dopo la S. Messa) alcune voci segnalano come – anche per accogliere la disponibilità dei catechisti – sia opportuno almeno una domenica al mese evitare l'incontro. Molte testimonianze spiegano come un momento intenso e disteso nel tempo (di un week end, di pellegrinaggio, di campo...) abbia esiti molto più apprezzabili rispetto ad una frequenza costante nel tempo ma limitata alla singola ora.

Rispetto alle tempistiche della catechesi in Diocesi sono attive parecchie sperimentazioni (alcune delle quali in linea, altre distanti dalla proposta originaria del modello), ad esempio:

- la proposta di giorni differenziati per la catechesi all'interno dell'Unità Pastorale (in una parrocchia infrasettimanale, in una parrocchia il sabato pomeriggio, in un'altra la domenica mattina);
- la proposta di un'articolazione mensile della catechesi, che veda per ogni settimana del mese un momento differente (prima settimana domenica mattina, seconda settimana sabato pomeriggio, terza settimana libera, etc.);
- la proposta del "pomeriggio educativo" il sabato o la domenica, con cadenza quindicinale o addirittura mensile;
- la proposta di incontri mensili (della durata di un intero pomeriggio) con un intensificarsi del ritmo in occasione dei tempi forti;
- la proposta della formazione per genitori e catechisti nella prima parte dell'anno e dell'incontro settimanale con i ragazzi dal tempo di quaresima alla fine del tempo pasquale;
- la proposta dell'incontro mensile sempre con la presenza dei genitori.

Si evidenzia l'importanza di un confronto con gli insegnanti di Religione Cattolica, soprattutto rispetto ai contenuti affrontati.

Rispetto alla possibilità di scardinare la logica della consequenzialità scolastica da molti vissuta come non positiva, proponendo percorsi diversificati, si ammette la grande difficoltà di dire a genitori e ragazzi che c'è bisogno di una presenza minima di partecipazione e che l'eventuale assenza prolungata e la mancanza di alcuni elementi della vita di fede, suggeriscono di aspettare ad affrontare le tappe successive del percorso.

TEMPI E MODELLI DELL'INCONTRO CON I GENITORI E LE FAMIGLIE

Il percorso proposto che vede 6/8 incontri all'anno per i genitori **appare troppo impegnativo** per la maggior parte dei presenti alle Assemblee.

Viene evidenziato quasi ovunque che non è positivo ridurre i tempi dell'incontro (un'ora invece di un pomeriggio) piuttosto è opportuno ridurre il numero di incontri.

In ogni incontro non dovrebbero mancare un momento di preghiera ben curato, un momento di proposta, uno spazio più conviviale ed il confronto. Alcuni sottolineano come fruttuosa la possibilità – attraverso gli incontri per i genitori – di vivere un aggancio con la vita della comunità, che a volte si traduce in occasioni di servizio.

Rispetto alla tipologia emergono due modelli:

- chi ritiene importante che il cammino dei genitori debba **mantenersi parallelo a quello dei figli** per tempi e contenuti, come nel modello attuale;
- chi desidera **una formazione più legata alle conoscenze / interessi** dei genitori, quindi svincolata dalle classi, legata anche ad altri adulti della parrocchia. In questo senso da molte parti emerge come il percorso dei genitori debba essere, per molti, una sorta di “primo annuncio” strettamente legato all'incontro con la figura di Gesù risorto, mentre per altri sarà possibile offrire occasioni di approfondimento della propria fede, della Scrittura, etc.

Alcuni interventi evidenziano come – soprattutto per chi è lontano o fatica a capire la necessità di un proprio coinvolgimento – è necessario iniziare con calma facendo gustare le dimensioni tipiche della fraternità (momenti conviviali, piccole occasioni di servizio...) che permettano di costruire “buone relazioni” prima di iniziare il vero e proprio percorso. Da qui possono partire occasione e forme di proposta nella logica della “nuova evangelizzazione”.

Laddove è stato presente e valorizzato un animatore laico (o una coppia laica di animatori) questa figura di accompagnamento è spesso diventata un riferimento importante per i genitori e per un dialogo fruttuoso. La figura dell'animatore laico non sostituisce però quella del presbitero, che rimane fondamentale, soprattutto nei contesti che richiedono particolare autorevolezza.

Emerge spesso come il grosso investimento nell'accompagnamento dei gruppi dei genitori abbia – senza volerlo – ridotto o addirittura azzerato la proposta di catechesi per gli adulti.

In questo senso una rielaborazione dei percorsi per i genitori potrebbe offrire metodi e contenuti per la proposta di percorsi dedicati alla “**nuova evangelizzazione**” degli adulti in genere.

4. LE TAPPE, I SACRAMENTI, LA PARTECIPAZIONE ALLA S. MESSA

Un cammino di ispirazione catecumenale

Nei “Tavoli di ascolto” erano emerse perplessità rispetto al rapporto tra il percorso di Iniziazione Cristiana e l'accesso ai Sacramenti che lo costituiscono, in modo che i sacramenti dell'IC possano essere in forme diverse, una risposta consapevole al dono gratuito di Dio che tocca la vita dei ragazzi e delle ragazze attraverso questi “segni efficaci” della sua opera di Salvezza. È stato inoltre segnalato come tema di forte preoccupazione la diminuzione (particolarmente significativa dopo la pandemia) della frequenza alla S. Messa domenicale. Appare complessivamente poco compresa l'ispirazione catecumenale dell'itinerario proposto.

- *Quali sono le tappe fondamentali di un percorso di ICFR? Quali tempi sono più adatti per vivere i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana?*
- *In che modo custodire e rendere più esplicita e consapevole la risposta libera da parte di ragazzi e genitori al dono ricevuto?*
- *Come la Santa Messa può diventare, in modo più marcato, occasione di accoglienza e annuncio per le famiglie che iniziano a vivere il percorso dell'ICFR?*

LE TAPPE SACRAMENTALI

Il tema delle tappe sacramentali ha raccolto nelle Assemblee molti orientamenti diversi, tra i quali numericamente emergono:

- Una leggera prevalenza (più ampia tra i catechisti, ma percepibile anche tra i presbiteri) per la proposta del **ritorno al modello precedente** con l'anticipo della prima Comunione (intorno al terzo anno del percorso) e lo slittamento della Confermazione durante il periodo delle medie.
- Un numero significativo ma minoritario di preferenze per il mantenimento del **modello attuale** con il conferimento della Confermazione e della Prima Comunione alla conclusione del quinto anno del percorso.

Rispetto al modello attualmente in uso vengono identificati soprattutto i seguenti punti forza:

- Da un punto di vista teologico: il rispetto della successione più propria dei sacramenti con l'Eucaristia che viene evidenziata come “culmine” del percorso di introduzione alla vita cristiana.
- Da un punto di vista pedagogico: la possibilità di concludere in un tempo congruo (non eccessivamente dilatato) il percorso di iniziazione cristiana con i sacramenti che lo costituiscono, per accompagnare successivamente i gruppi dei preadolescenti e degli adolescenti che intendono proseguire in piena libertà, senza “obblighi” o “vincoli dovuti al sacramento” in un percorso.
- Da un punto di vista di prassi ecclesiale: il mantenimento di una logica spiegata a fondo ai catechisti negli ultimi anni e non ancora del tutto acquisita. Catechisti e presbiteri segnalano come le caratteristiche liturgiche della celebrazione e le abitudini tradizionali pongano l'accento dell'intero percorso sul sacramento della Confermazione piuttosto che sull'Eucaristia.

Rispetto al modello precedente vengono segnalati i seguenti punti forza:

- Da un punto di vista pastorale: si evidenzia come l'accostarsi all'Eucaristia – nel corso della storia della Chiesa – sia stato proposto sempre più precocemente come sostegno al proprio cammino spirituale e di vita cristiana. Diventa quindi logico proporlo con tempistiche non troppo avanzate. La richiesta forte da parte delle famiglie della Cresima diventa un'occasione per accompagnare i ragazzi per un periodo “più lungo”, attraverso l'esperienza dell'oratorio.
- Da un punto di vista pedagogico: il conferimento della Cresima nell'età delle medie appare adeguata per poter chiedere un'adesione personale alla vita cristiana, nella logica di una Confermazione esplicita al Battesimo ricevuto nell'infanzia; quello della prima Comunione in terza elementare (o addirittura in seconda) molto indicato per bambini che vengono invitati sin dall'inizio del percorso a partecipare alla S. Messa e che possono vivere “presto” un sacramento che ha una più immediata “accessibilità” del segno sacramentale.

Emerge anche una sorta di via mediana che, per permettere una maggiore possibilità di preparazione (e di comprensione) dei singoli sacramenti, manterrebbe l'ordine attuale **distinguendo però in due anni successivi il conferimento della Confermazione e la Prima Comunione.**

Tra coloro che apprezzano l'ordine dei sacramenti offerti secondo il modello in uso emergono alcune voci che suggeriscono lo **spostamento del Sacramento della Riconciliazione** dopo la conclusione del percorso, per evitare una preparazione al sacramento di stampo moraleggiante e troppo caratterizzata dall'idea che “ci si confessa per potersi comunicare”.

Inoltre, da alcune parti si suggerisce l'inserimento di una tappa “della maturità” da vivere a 16 o 18 anni in un contesto sovra-parrocchiale o diocesano.

Soprattutto tra i presbiteri sono da segnalare altre due posizioni, numericamente minoritarie ma significative:

- Da parte di alcuni si suggerisce la **sospensione del conferimento dei sacramenti dell'iniziazione cristiana** (Battesimo in età infantile compreso) per alcuni anni, accompagnata da uno sforzo di evangelizzazione degli adulti e di formazione ad una maggiore consapevolezza del senso dell'iniziazione cristiana e delle caratteristiche proprie della vita cristiana adulta. Questa proposta potrebbe essere effettuata almeno per alcune zone o parrocchie bresciane quale sperimentazione.
- Diversamente, altri presbiteri chiedono il **conferimento dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana molto presto** (intorno ai 7 anni, o comunque dopo un periodo di preparazione di massimo 1-2 anni): questa proposta "libererrebbe" dal vincolo della "richiesta del sacramento" il cammino successivo, che potrebbe diventare un più autentico percorso di formazione e catechesi per chi intende compierlo.

LE ALTRE TAPPE DEL PERCORSO

Viene da più parti evidenziata la necessità di rendere maggiormente esplicita l'adesione (o la non adesione) dei ragazzi alle tappe (anche sacramentali) che stanno vivendo: questa dimensione di appropriazione libera dei passaggi essenziali della vita cristiana è tipica di un serio cammino catecumenale. Anche in questo senso da più parti si sottolinea una certa abbondanza di tappe e consegne nel percorso di ICFR, che spesso vengono proposte non sulla scorta dell'effettivo cammino fatto, ma – in un certo senso – imposte dal calendario.

Emerge inoltre il suggerimento che – almeno alcune di queste tappe – vengano vissute nel piccolo gruppo, ad esempio nei momenti di ritiro e che non necessariamente siano tutte tappe da vivere comunitariamente (pur evidenziando la bontà della restituzione comunitaria di alcune momenti del percorso).

LA SANTA MESSA

Si è colta nelle Assemblee una tensione di fondo, che nasce dalla centralità della celebrazione eucaristica e che porta spesso a "misurare" la partecipazione e l'adesione alla vita della comunità proprio con la S. Messa. Alcuni interventi sottolineano la necessità di accogliere con maggiore serenità la situazione di fede degli adulti e dei ragazzi: la Messa per molti di loro potrà diventare il punto di arrivo o una tappa a cui richiamare. In questo senso alcuni suggeriscono la proposta di liturgie della Parola per bambini e famiglie almeno nei primi due anni del percorso.

Viene evidenziata l'importanza della cura della celebrazione eucaristica domenicale: Messe ben preparate, con un coro che aiuta e sostiene il canto, con momenti e segni non eccessivi ma curati, accogliente...

Al contempo ci si rende conto che a volte si chiede alla S. Messa di essere ciò che non è propriamente: non sostituisce momenti di primo annuncio e non è specificamente un momento di prima evangelizzazione, necessita di un accostamento graduale e le difficoltà di approccio di molti non si esauriscono con la capacità di "spiegare i riti" che appaiono poco comprensibili.

Alcune sperimentazioni nella logica di un accesso alla Messa più progressivo sono state fatte nella nostra diocesi, ma sono ancora in fase embrionale.

5. RAPPORTO TRA ICFR E PASTORALE NELLA CULTURA CONTEMPORANEA

Collocare la riflessione sul modello di ICFR nel contesto in cui siamo e dentro gli sforzi per un rinnovamento della pastorale

L'Iniziazione Cristiana è uno degli ambiti nei quali è più grande lo "sforzo" da parte delle comunità cristiane. Riflettere sull'ICFR tocca necessariamente anche gli altri campi della vita della comunità cristiana come il rapporto con le Associazioni (soprattutto Azione Cattolica ed Agesci), segna in modo evidente il volto delle nostre comunità nella celebrazione delle tappe, si esplica nel contesto del rapporto progettuale tra Parrocchia e Unità Pastorale. Pensare ad un modello di ICFR significa guardare avanti, alla Chiesa che ci aspetta, alle forme e ai modi di essere comunità cristiana dei prossimi anni.

- *Come è possibile integrare in modo più esplicito i cammini di ICFR con il vissuto delle nostre comunità cristiane?*
- *Quali aspetti del tempo che stiamo vivendo toccano in modo sensibile un modello di ICFR e ci chiedono di non essere trascurati?*
- *Come le associazioni (AC, Agesci...) possono vivere i loro cammini trovando il giusto spazio all'interno della progettazione dei percorsi di IC nelle comunità cristiane?*

Il quinto nodo ha fatto emergere alcune tematiche differenti che hanno a che fare con l'intera progettazione pastorale delle nostre comunità cristiane.

TRA PARROCCHIA E UP: LA PROGETTAZIONE E LA PROPOSTA DI ICFR

- **Quale comunità cristiana** propone il cammino di ICFR? A quale livello si pone la progettazione? Il cammino delle Unità Pastorali che sta approfondendosi in questi anni, per molti, suggerisce che sia questo il livello della progettazione e della proposta di iniziazione cristiana; al contempo emerge la necessità di una minore preoccupazione per la "parrocchia di appartenenza". Rimane comunque necessario trovare delle modalità perché i cammini di IC non diventino una "scelta senza appartenenze" in nome del percorso più breve o più comodo.

LA CONTINUITÀ TRA ICFR E PASTORALE DEI PREADOLESCENTI

- **Il periodo della preadolescenza** rimane quello rispetto al quale la proposta dei nostri oratori appare più debole (anche nel tempo estivo). Alcuni interventi chiedono che il ragionamento sull'ICFR possa condurre a proposte un po' più strutturate anche su questa fascia d'età.

IL COLLEGAMENTO TRA IL BATTESIMO E L'INIZIAZIONE CRISTIANA

- Come già accennato nell'affrontare il Nodo 1, è necessario che la proposta del cammino di IC sia **collegata direttamente al Battesimo**. Come in parte già avviene in alcune comunità è opportuno per molti coinvolgere ed accompagnare (in modo personale ed in piccoli gruppi) le coppie di fidanzati (in aggiunta ai percorsi di preparazione al matrimonio) e le famiglie che hanno chiesto e celebrato il Battesimo per i loro bambini, in questo modo la comunità si rende presente ed è prossima, con i suoi carismi nei passaggi principali della vita.

I CAMMINI ASSOCIATIVI

- Si riconosce come alcuni **cammini formativi associativi siano un vero e proprio percorso di iniziazione cristiana**. In questo senso è diffusa la percezione di alcuni capi Scout o educatori AC che il proprio percorso associativo sia stato “piegato” per poter rispettare alcuni passaggi parrocchiali. I contenuti e i metodi della proposta associativa possono – almeno in parte – sostituire alcuni elementi della proposta di IC: è necessario un lavoro dettagliato perché queste proposte vengano valorizzate e si integrino al meglio con quella parrocchiale.

IL RUOLO DI MADRINE E PADRINI

- Emerge tra gli interventi la **difficoltà nel valorizzare il ruolo di padrini e madrine**, ad oggi ruolo che non ha quasi mai agganci con la vita di fede delle persone. Iniziano ad essere numericamente molto significative le situazioni di padrini e madrine che “non sono in condizione”.

LA DIFFICOLTÀ DELLE COPPIE SEPARATE E DELLE FAMIGLIE RICOMPOSTE

- Emerge con forza la **difficoltà per alcune coppie separate** di sentirsi a proprio agio all’interno della comunità cristiana. La partecipazione al percorso per i genitori è quasi sempre vissuta da uno solo dei membri della coppia. Alcune scelte ecclesiali che riguardano le situazioni cosiddette “irregolari” risultano incomprensibili e motivo di distanza.

I BAMBINI DIVERSAMENTE ABILI E IL PERCORSO DI ICFR

- Viene chiesta un’attenzione particolare per i **bambini diversamente abili**. Tali attenzioni possono riguardare alcuni strumenti per aiutare la comprensione e l’apprendimento, oppure le modalità per sostenere i catechisti nell’accoglienza di questi ragazzi e delle loro famiglie, in una logica di arricchimento per tutti.

IL LEGAME CON IL TEMPO DELL’ESTATE

- **Il tempo dell’estate** può diventare davvero un tempo che si integra con quello dei percorsi di catechesi: attraverso l’opportunità dei campi estivi, attraverso proposte per le famiglie, momenti anche distesi di ritiro...